



GIORNALINO MENSILE DELLA GIOVENTÙ
FEMMINILE DI AZIONE CATTOLICA DI ROMA
ROMA (118) - Via dell'Umiltà n. 36 - ROMA (118)

Con particolarissima benevolenza impartiamo la Benedizione Apostolica a "Gigli e Spighe", della Gioventù Femminile Cattolica Romana perchè le sue elette schiere vi trovino sempre copioso e solido alimento, di vita eucaristicamente pia, angelicamente pura, apostolicamente operosa.
PIUS PP. XI.

Le gioie della natura

S. Caterina da Siena (1347-1380) amava la natura e ne intendeva le soavi armonie. Quando vedeva un prato fiorito, diceva alle sue compagne con santa allegrezza: « Non vedete come tutte le cose adorano Dio e parlano di lui? Questi fiori rossi ci mostrano chiaramente le rosse piaghe di Gesù Cristo ». In primavera si fermava all'orlo del bosco per ascoltare il canto degli uccelli e tutte le misteriose voci della natura viva ed animata. Sulle alture dell'Appennino ella accoglieva nell'animo il fremito delle selve commosse dal vento e le selvaggio melodie delle tempeste e delle acque, e le ricomponeva in un immenso sospiro e in una preghiera. Un giorno, dopo avere a lungo considerato delle schiere di formiche, disse: « Come me, anch'esse sono uscite dal pensiero santo di Dio. Egli che ha creato gli angeli, ha chiamato all'essere anche questi piccoli animalletti e fiorellini ».

Il sentimento della natura, questa preziosa dote delle anime privilegiate, dovrebbe avere una grandissima parte della nostra educazione.

E così fosse dato a noi questo spirito interiore, che d'ogni cosa s'eleva a Dio e pensa ora alla tenerezza di Lui, ora alla sua sapienza, ora alla sua bellezza, pensa quanto sarà giocondo il regno degli eletti, se tanto riso di cielo abbellisce la terra. E salendo di grado nella soave contemplazione di Lui ripete l'animo quelle meravigliose parole del Kempis: « Oh! tacciano, mio diletto, al tuo cospetto il cielo e la terra e i loro ornamenti, poichè quanto hanno di bello e magnifico è dono del tuo nome, ineffabile per la sapienza ».

Si narra di un'anima santa che toccando un dolce frutto lagrimava soavemente, pensando alla preveniente tenerezza di Dio che aveva voluto procurare quel contento alla sua creatura! Oh non mente la sua santa leggenda: son queste sublimi, ma innegabili verità. Sono ammirabili sentimenti; ma essi costano una vita intera di sacrificio, l'immolazione di tutto sè stesso a Dio.

Donde tanto lume di Dio nelle anime sante, umili e semplici e senza farina di mondo, senza ingombro di libri, donde tanto alto sentimento di Lui? Quante volte, stanco d'una lunga giornata di cammino sui monti, assiso all'ombra d'un abete che mi difendeva dal sole cadente, ho ragionato col pastore delle Alpi, colla povera donna, figlia della montagna! E ogni volta fui meravigliato e confuso: tanta era la sapienza della vita, tanto il senso della Provvidenza divina, tanto bassa la stima delle cose terrene, tanta la pace intima e il gaudio d'una vita intemerata!

Dio parla loro dalla cima nebbiosa del monte, dal fragore del torrente montano, dall'orrore della rupe scoscesa, dal candore delle nevi perpetue, dal sole che investe la chioma dell'abete vetusto e la natura vive animata dal soffio onnipotente di Lui, sorride del gaudio di Lui, s'oscura per l'ira di Lui, in mezzo alle mille vicende giovane ancora, com'è perennemente giovane il sorriso di Dio. E' giovane lo spirito che vive per Lui per l'ardore della carità, la forza de' propositi, la non turbata letizia.

Ven. FERRINI, *Un po' d'infinito*.

Quello che si deve fare

CASI DELLA VITA...

...ovvero: « Quello che può capitare ad una Presidente diocesana »...

Può capitare per esempio di sentirsi dire, magari da un'altra Presidente diocesana: Già: c'è stata una vostra socia in villeggiatura fra noi e ha detto così... ha fatto così... si è vestita così... E allora le nostre socie di campagna si sono chieste: « Che c'è un regolamento diverso per le Socie della G. F. che vivono in città? ».

La Presidente diocesana n. 1 (che potrebbe essere anche l'umilissima sottoscritta) si sente arrossire d'urgenza e vorrebbe avere un colloquio a tu per tu con la Socia di cui sopra.

Pensa che affronterebbe volentieri con lei certi grossi argomenti a base di grandi parole; coerenza,

dignità, responsabilità. Grandi parole dietro a cui sono veri e grandi pensieri e sentimenti; già la poverina prevede una filza di obiezioni di questa fatta:

« E che volete che ci vestiamo come le contadine? ». « Noi abbiamo un'altra mentalità... in città siamo più disinvolute... », oppure « In villeggiatura si sta con più libertà... fa caldo... stiamo in comitiva non possiamo far mica le *bestie rare*... » ecc. ecc. Tutta roba sentita e risentita che si risolve abitualmente in un piegarsi della coscienza cristiana a tutte le concessioni che esige questo tiranno e crudele padrone che è il *mondo*, quel mondo per il quale Gesù Cristo, Egli la Bontà infinita, non volle pregare. Discutiamo pure... Perché si sa bene che una signorinetta di città è un essere diverso (di fuori...) da una fanciulla di paese, ma si sa pure che la diversità potrà essere nella forma, non nella sostanza delle cose. Si sa, cioè, che *bene* e *male* hanno lo stesso cristiano valore sotto tutte le latitudini e lo hanno particolarmente in certe applicazioni pratiche alla vita giovanile che possono riassumersi in tre parole: pietà, modestia, serietà, a cui si aggiunge come conclusione un'altra parola definitiva, carità.

Per dirla con qualche frase di più ci ricorderemo sempre che la nostra vita interiore non può subire l'influsso delle varie stagioni dell'anno; che la modestia, esteriore decoro della giovane, e la serietà *interiore e visibile* sono punti fermi che non è lecito intaccare per il bene della nostra anima e per l'esempio di rettitudine e di coerenza che dobbiamo a tutti e particolarmente alle nostre sorelle di Associazione.

POSSO DARE UN CONSIGLIO...

...alle socie che si recano per poco o molto tempo fuori di Roma? Cercate se c'è l'Associazione, là dove trascorrete le vostre vacanze. Frequentatela umilmente, (senza stare cioè, ogni minuto a dire: « A Roma facciamo così... colà... ») generosamente, (aiutando, *se richieste*, in quanto si può) lietamente.

Troverete altre sorelle che, attraverso le differenze di vita, vi mostreranno la bellezza del comune ideale di apostolato cristiano. Otterrete due vantaggi. Il primo per voi che non andrete indietro (attente a questo gran pericolo!) nel fervore della vostra vita di pietà e di carità. Il secondo per tutta la nostra G. F.; inciterete col vostro buon esempio molte giovani a seguire con fedeltà i nostri programmi.

Socie romane, che tutte, sempre ed ovunque possiate essere additate come esempio degno di essere imitato.

INVITO ALLE VOLENTEROSE.

Non posso chiudere queste mie righe senza rivolgere una parola tutta speciale alle socie di buona volontà. Che cosa intendo per socie di buona volontà? Quelle sempre disposte a lavorare, a prodigarsi. Quelle a cui l'idea di una vita utile e degna, spesa per l'ideale sacro dell'apostolato cristiano, accende nell'anima slanci di desiderio e propositi di azione.

Quelle che non si contentano della banalità e aspirano alle altezze...

Il mio invito è per voi e vi dice: « Volete lavo-

rare bene per il Regno di Dio? Preparatevi... Affrontate tutte le armi per la conquista dello spirito. Santificazione vostra, chiarezza di idee, capacità pratica di lavoro. L'occasione è pronta, proprio per voi. Si profila la « *Settimana diocesana per nuove dirigenti*, 26 settembre 2 ottobre. Tre giorni di Esercizi Spirituali, quattro di cultura religiosa e organizzativa. Chi, delle socie di buona volontà, vorrà mancare? ». Ecco, mie care; la mia domanda è fatta. A voi, attraverso le vostre Presidenti, tocca la risposta.

LA PRESIDENTE DIOCESANA

COMUNICATI

Corso estivo per nuove dirigenti. — Dal 26 settembre al 2 ottobre si terrà presso la Casa « Ritiro S. Cuore » Viale Trenta Aprile, una Settimana di formazione religiosa, culturale, organizzativa per nuove dirigenti. Sono invitate a questa iniziativa importantissima tutte le dirigenti che non avessero frequentato nessun corso o scuola, *in particolare le Delegate Sezioni Minori*, nonché quelle socie di buona volontà che, dietro giudizio della loro Presidente, sono in grado di assumere qualche compito direttivo nella vita dell'Associazione.

La retta è di L. 45 più L. 5, da versarsi all'atto dell'iscrizione. Si chiede fin d'ora segnalazione di nomi e si accettano le iscrizioni.

PREGHIAMO.

Le nostre socie sono caldamente invitate ad unirsi alle preghiere del Consiglio diocesano per i numerosi lutti che in questo mese hanno colpito superiori ed amici.

* Santamente si è spenta la Madre amatissima del Rev.mo Prof. D. Ermenegildo Florit, Assistente Eccl. Dioc. dell'Unione Donne di A. C. I. e già paterno e benefico Assistente delle nostre Sezioni Minori. Vada la nostra preghiera di suffragio all'anima benedetta come tributo di memore e grato ossequio a chi tanto ha fatto per noi.

* Santamente si è spento il Comm. Augusto Rovigatti, fulgido esempio di Padre cristiano, già Presidente diocesano dell'Unione Uomini di A.C.I. e ora attivissimo Segretario dell'Opera Diocesana per le Vocazioni Ecclesiastiche. Nel suffragarne l'Anima benedetta il nostro pensiero fraterno va altresì alla dolente famiglia, alle care Sorelline nostre che tanto esemplarmente rispecchiano in loro gli esempi paterni.

* Preghiamo per le nostre Presidenti Maria Mascione di « S. Giovanna d'Arco » e Giorgia Leter di « Sorella Clara » le quali hanno avuto la sventura di perdere una il Papà l'altra la Mamma.

* Preghiamo per le Sorelle nostre Nora Costa e Guglielmina Gaddi che il Signore prova con la croce della malattia. Conceda ad esse la Vergine benedetta, Salus infirmorum, il sollecito ritorno di una piena salute.

* Preghiamo, unendoci alla sacra letizia di Ernesta Bartolini, che ha avuto da Dio il dono indicibile di un fratello Sacerdote. Il Padrone della Messa dia copiosi frutti all'Apostolato del Suo nuovo Ministro.

V. *Gazzei Barbetti* — La casa dalle cento porte. Romanzo missionario (L. 5,50).

Bodini — Donato.

A. *Muzzati* — Per voi fanciulle. Raccolta di fatti ed episodi. 3ª edizione accresciuta di nuovi racconti. L. 5,20.

Per non dimenticare

Un giorno d'inverno. Una festa mariana, forse l'8 dicembre. Fiori bianchi sull'altare. Figure bianche inginocchiate davanti all'altare. Fra il Sacerdote e quelle fanciulle inginocchiate si svolge un dialogo solenne:

« Figliuole, che cose chiedete? ».

« Desideriamo di essere ammesse tra le socie della G. F. di A. C. e ricevere il distintivo benedetto ».

« Ne siete voi degne? ».

« Con l'aiuto del Signore promettiamo di divenirlo ».

« Conoscete i doveri delle socie della G. F. di A. C. e promettete di osservarli? ».

« Li conosciamo e con tutte le nostre forze vogliamo osservarli sino alla fine ».

Soltanto dopo questa promessa solenne, il Sacerdote ritiene quelle giovani degne di portare sul cuore il segno benedetto della Croce, e lo dà loro, arma di combattimento, pegno di vittoria. In hoc signo vinces.

* * *

Quel giorno, tra quelle giovani c'eri anche tu. Anche tu hai promesso, ai piedi di quell'altare, al ministro del Signore, di osservare i doveri delle socie di G. F. — condizione indispensabile perchè la Chiesa, per mezzo del suo rappresentante, ti accogliesse nella sua milizia laica. — Hai promesso di volerli osservare tutti, anche quelli che richiedono un po' di sacrificio, anche le norme precise che la G. F. ti detta in fatto di moda, perchè tu sia, *realmente, sempre*, l'apostola del buon esempio.

Nella stagione invernale, osservare queste norme è abbastanza facile; ma ora quante tentazioni! Il primo caldo... il continuo cattivo esempio di tante che vestono in modo indegno della loro dignità di cristiane..., il rispetto umano..., lo sciocco pregiudizio di sembrare antichate o ineleganti se non ci si conforma in tutto alle mode del « mondo »...

Può venire la tentazione di pensare che quelle famose norme sono difficili ad osservarsi sempre e in tutto, e anche (perchè no?) un po' esagerate e che modificarle un po' non è poi una cosa così grave... Ma quella promessa l'hai fatta così, con leggerezza, o con convinzione, in modo degno di te, cristiana cosciente e coerente, cioè apostola, sempre (anche d'estate...) e ovunque (anche in villeggiatura). E i nostri ideali di bene, e la promessa di fedeltà alla Chiesa? Non siamo e non vogliamo essere canne che si piegano a tutti i venti, ma gente che ha delle convinzioni e in conformità di quelle opere, senza farsi trascinare dall'ambiente.

Quel giorno d'inverno, davanti a quell'altare, quando abbiamo promesso di diventare degne socie di G. F. abbiamo aggiunto: « con l'aiuto del Signore ». Chiediamo a Lui, con sincerità e umiltà,

la forza necessaria per mantenerci fedeli ai nostri doveri. La Croce che portiamo sul cuore, arma nel combattimento, pegno di vittoria ci dà fiducia che saremo esaudite. In hoc signo vinces.

tra noi

Che ci diremo fra noi, oggi? Forse che ci vogliamo molto bene e ci dispiace dirci addio?

E se è così perchè una volta tanto non ce lo diciamo o scriviamo? Non usiamo chiudere le nostre epistole con « tanti affettuosi saluti? ». E' quello che fo io di tutto cuore chiudendo la mia fraterna epistola... a puntate prima di passare alle... ultime di cronaca.

AVVENIMENTI RELIGIOSI

Non vi farò la cronaca del Congresso Eucaristico Diocesano! Non sono mica un quotidiano, io. Vi dirò solo che ci siamo viste più volte, per quella circostanza, con molte di voi, vuoi all'adunata generale per la G. F., vuoi sul piazzale di S. Giovanni in attesa della solenne processione. Bandiere tricolori e veli bianchi, vesti bianche; canti... così così (al solito!... ma se spunterà in Cielo quale fulgida stella la nuova Delegata per il canto, sentirete che roba!). Attesa lunghetta anzichè, piedi dolenti, invasioni... fraterne di *regazzini*; ma quando giunge il Signore tutta la stanchezza scompare nella gioia di poterGli rendere omaggio.

* Non posso passare sotto silenzio le due bellissime relazioni che ci furono tenute dal Rev.mo Mons. Carollo e dal Rev.mo Mons. Prosperini.

* Osiamo inviare un umile ringraziamento proprio da queste umilissime colonne al Rev.mo Monsignor Carollo, eroe delle Gare catechistiche romane, particolarmente di quelle della G. F. A Lui, ai suoi Rev.mi collaboratori D. Civardi, D. Parisella, D. Pieri, assicuriamo le nostre preghiere per tutti i fastidi e le fatiche a cui li sottoponiamo con i nostri esami di gara.

QUEL CHE SI VEDE AL PLANETARIO

Un conte che non sa di esser tale e poi lo diventa e poi non lo è più e poi si... un conte nonno terrore dei suoi vassalli che diventa un agnellino... la virtù premiata... il vizio punito... Iolanda che sospira... Rosina che corre... Maria che fa: « Ma... ma... vedremo... » Marcella dietro una finestrella... Tutto questo, per la tenue moneta di L. 3 ad onore e gloria dell'Università Cattolica del S. Cuore. Vedremo poi, vedremo... che cosa? Eh! bazzecole! I soliti miracoli del S. Cuore! La gente non è molta? Le spese sono molte? (Niente paura!) Aspettate a fare i conti, aspettate...

In un orecchio... ve lo posso dire? C'è un biglietto in vista...

Beh! arrivederci: e di nuovo tanti saluti, buone vacanze, state bene e salutatemmi tutti di famiglia.

Con immutato affetto mi dico la vostra

So tutto

IMPRIMATUR: † A. TRAGLIA, Arch. Caesar. Palest.

Direttore responsabile: ELVIO TOMASSETTI.

S. A. TIPOGRAFICA SABBADINI - Roma - Via Castelfidardo, 36